

Presidenti, Colleghi, Amici,

Quanta emozione in queste poche righe.

In questi anni ho imparato che il valore dell'impegno di ciascuno, l'importanza di sapere ascoltare e di fare squadra, il valore dell'insieme, porta a risultati di gran lunga superiori a quanto sia possibile fare da soli. Per questo motivo, oggi, ho l'onore di presentare una Lista fatta di persone che hanno dimostrato di saper fare squadra per il bene dei beneficiari della nostra opera.

Insieme, con Voi, intendiamo condividere il valore dell'Unità nella sua accezione più sincera. Solo così potremo Crescere Insieme, proseguendo nel difficile compito di sviluppo del Comitato Regionale della Lombardia, riaffermando il suo ruolo cruciale sia all'interno della nostra Associazione sia nei rapporti con le Istituzioni e gli altri Operatori presenti sul nostro territorio.

Pertanto, insieme ci proponiamo per dare uno slancio propulsore a supporto dei Comitati del Territorio, dotandoli degli strumenti necessari a rispondere ai bisogni in maniera efficace, coerente e – soprattutto – creando un fronte comune. Ogni giorno c'è un gruppo di Volontari che inventa soluzioni nuove per superare gli ostacoli che troviamo per raggiungere i nostri Obiettivi: cosa aspettiamo a comunicare e condividere tra noi ciò che là fuori può migliorare la vita anche solo di una persona?

Non a caso il nostro programma strategico trova la sua linea guida proprio nella Strategia 2030 di Croce Rossa Italiana. Troviamo prioritario – anzi, necessario – uscire dai luoghi comuni e dalle abitudini, concentrandoci sugli obiettivi che ci aspettano, inventando nuovi modi per rispondere alle sfide che dovremo affrontare per raggiungerli.

**Restiamo uniti, guardiamo avanti, facciamo di più e facciamolo meglio.**

Cresciamo insieme!

*Sabina Liebschauer*

## LA LISTA

### **Sabina Liebschner – Presidente Regionale**

Nata il 12.12.1973, Volontari CRI dal 2000.

Laureata in Economia Aziendale con Master in "Merchant Banking". Attualmente è Direttore di una Residenza Socio-Sanitaria per Disabili. All'interno dell'Associazione ha ricoperto diversi ruoli come Delegata Regionale e Provinciale (dal 2009), Commissario prima e Presidente poi del Comitato Provinciale di Bergamo (dal 2011). Ha partecipato attivamente alle attività di disostruzione pediatrica, di Supporto Psicologico in Emergenza e di risposta alle emergenze e ai disastri.

Ha da poco concluso il proprio incarico di Presidente del Comitato CRI di Bergamo Hinterland.



### **Mirto Crosta - Consigliere**

Nato il 06.04.1957, Volontario CRI dal 1977.

Laureato in Medicina e Chirurgia, oggi svolge la professione di medico di medicina generale a Gallarate. Per cinque anni ha ricoperto il ruolo di Direttore Sanitario del Comitato CRI di Gallarate, e per altri cinque quello di Direttore Sanitario del Comitato Provinciale CRI di Varese. Sempre presso il Comitato CRI di Gallarate ha ricoperto il ruolo di Vice Presidente (2005-2007), poi di Commissario e ancora di Presidente di Comitato (2008-2020).

Dal 2017 presiede il Tavolo Tecnico Regionale.



### **Antonio Giuseppe Di Pietro - Consigliere**

Nato il 19.11.1991, Volontario CRI dal 2007.

Laureato in Giurisprudenza, oggi svolge la professione di avvocato di diritto penale d'impresa. All'interno dell'Associazione, ha ricoperto diversi ruoli nell'ambito dei Pionieri CRI (Ispettore Locale, Commissario Provinciale, Ispettore Regionale). Attualmente, nello staff dei Giovani CRI, ricopre i ruoli di Referente Regionale per i Principi e Valori e Referente Nord Italia alla Cooperazione Internazionale. Ha rappresentato l'Associazione in diverse missioni, oltre ad aver coordinato i lavori per la stesura del Piano Strategico Nazionale in attuazione della Strategia Nazionale CRI Verso la Gioventù.

Ha da poco concluso il proprio incarico da Commissario di Comitato presso il Comitato CRI di Menaggio ed è Consigliere Qualificato per le Forze Armate.





### **Eva Amoroso - Consigliere**

Nata il 07.08.1972, Volontaria CRI dal 2011.

Attualmente ricopre il ruolo di responsabile amministrativo in una azienda che si occupa di servizi e soluzioni per le imprese che lavorano nella comunicazione. All'interno dell'Associazione ha svolto molteplici attività sia nell'ambito sociale che nell'organizzazione di eventi.

Attualmente ricopre il ruolo di Referente per le attività relative alle Dipendente all'interno dello Staff Regionale per le Attività di Inclusion Sociale.

### **Gianmaria Parotti - Consigliere**

Nato il 04.10.1958, Volontario CRI dal 1976.

Ha da poco terminato la propria vita professionale come Quality Manager in una importante azienda tessile. All'interno dell'Associazione, ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità – da Ispettore Locale del Sottocomitato di Legano, Ispettore Provinciale del Comitato CRI di Milano, fino a diversi ruoli nei Consigli Direttivi di ambedue i Comitati. Ha inoltre rivestito il ruolo di Delegato Provinciale alle Emergenze di Milano (2011-2013) e Delegato Regionale USPS (2013-2016).

Ha da poco concluso il proprio mandato come Presidente del Comitato CRI di Legnano ed è in carica quale Delegato Regionale per le Attività di Emergenza.



### **Gianpaolo Munarini - Consigliere**

Nato il 14.03.1962, Volontario CRI dal 1985.

Laureato in Scienze Politiche, attualmente ricopre l'incarico di quadro direttivo, con la responsabilità di gestire un team composto da più unità operative sparse sul territorio nazionale. Ha un trascorso professionale ricco di diverse esperienze. Ha iniziato nel settore finanziario, dove è stato impegnato nelle aree legale, consulenziale, gestione risorse umane e sicurezza. Nell'Associazione, ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità, da quello di Vice Presidente del Comitato Provinciale CRI di Sondrio fino a quello di Delegato alla Assemblea Nazionale CRI

Attualmente è impegnato nei campi dell'emergenza-urgenza, grandi eventi e formazione.



# 1. ORGANIZZAZIONE

## 1.1. Creare una struttura organizzativa efficiente ed inclusiva

Crediamo che il primo passo per raggiungere qualsiasi obiettivo sia la creazione di una base organizzativa solida ed efficiente. La minimizzazione delle spese comuni, la gestione cooperativa dei servizi diffusi, lo scambio di buone pratiche tra tutti i Comitati attraverso tavoli tematici, sono tutti elementi fondamentali per la buona riuscita del lavoro associativo.

- + Dialogare su elementi a favore e contro rispetto all'acquisizione della personalità giuridica da parte del Comitato Regionale, coinvolgendo consulenti ed esperti nella definizione dei rischi conseguenti gli evidenti vantaggi (es.: gestione autonoma dei servizi in convenzione; partecipazione a bandi e progetti di altre organizzazioni e istituzioni).
- + Coinvolgimento dell'Assemblea Regionale nella valutazione relativa ad una riorganizzazione territoriale, definendo l'accorpamento di Comitati CRI o l'istituzione di nuove unità territoriali, finalizzata ad aumentare la leva di *advocacy* con le istituzioni pubbliche e la razionalizzazione delle risorse.

Una struttura associativa deve poi essere pienamente inclusiva e partecipata, grazie ai propri organi rappresentativi ma anche attraverso il continuo e reale confronto sulle tematiche comuni.

- + Supportare l'autonomia gestionale e decisionale dei Comitati CRI della Lombardia, *in primis* posizionando il Comitato Regionale come interlocutore attivo nel dialogo tra questi ed il Comitato Nazionale.
- + Rispettare la parità di genere, monitorando e adattando l'organigramma al fine di garantire pari presenza e dignità.

## 1.2. Valorizzare i Comitati CRI sul territorio

Non solo il coinvolgimento, ma soprattutto l'ascolto e la condivisione delle attività e del *modus operandi* dei Comitati CRI è l'unica via per mantenere ed innalzare la qualità dei nostri servizi e raggiungere gli Obiettivi Strategici che ci siamo dati. Creare una rete con le istituzioni e, ancor di più, con le altre organizzazioni – no profit e aziendali – presenti sul territorio può aiutarci a coordinare le risorse per rispondere ai bisogni della popolazione.

- + Creare dei tavoli tecnici regionali multidisciplinari che operino ad obiettivo, partecipati dai Comitati CRI e, eventualmente, da unità destinate dalle altre organizzazioni umanitarie e dalle imprese operanti sul territorio.
- + Condividere le iniziative, le attività ed i progetti realizzati sul territorio lombardo, attraverso il Comitato Regionale, sia con tutti i Comitati CRI sia con gli *stakeholder* esterni all'Associazione.
- + Estendere la partecipazione del Consiglio Direttivo dei Comitati CRI territoriali nelle manifestazioni pubbliche presenti sui propri territori, al fine di garantire la presenza e la visibilità dell'Associazione presso la popolazione e le istituzioni con le quali questi si confrontano operativamente.

### 1.3. Stabilire una comunicazione più efficace tra i vari livelli

Comunicare le attività e i risultati raggiunti con tempestività e chiarezza significa prestare attenzione a chi e quando le informazioni vengono veicolate. Questo è tanto vero nella comunicazione verso il vertice di coordinamento, quanto verso la base. L'esistenza di più canali di informazione interna rischia di creare confusione, veicolare informazioni errate o contrastanti o – più semplicemente – prendere troppo tempo.

- + Innalzare la presenza del Consiglio Regionale sul territorio attraverso incontri realizzati presso i Comitati CRI, finalizzati alla vera conoscenza delle loro attività e rafforzando il legame con i Volontari.
- + Rafforzare la comunicazione dei risultati ottenuti nel raggiungimento degli Obiettivi Strategici attraverso la diffusione di un sistema di reportistica integrato e comune, i cui dati possano essere accessibili a tutti a garanzia di efficienza e trasparenza e sui quali basare le attività di comunicazione e sviluppo.

### 1.4. Innovare e rafforzare la sostenibilità finanziaria

Ottimizzare le risorse significa provvedere alla loro destinazione ed utilizzo in maniera pianificata e razionale. Questo può e deve avvenire in maniera snella e coordinata, utile per tutti e di ostacolo per nessuno. L'utilizzo della tecnologia permette di avere sotto controllo il raggiungimento di obiettivi comuni e di ottimizzare le risorse messe a disposizione.

- + Costituire degli indicatori comuni di *performance*, finalizzati all'analisi dei dati e quindi all'ottimizzazione della gestione delle risorse.
- + Diffondere internamente le buone pratiche intraprese da ciascun Comitato CRI, creando un dialogo sulle metodologie gestionali di ognuno.
- + Costituire un gruppo di lavoro relativo alla gestione delle gare, delle forniture e delle certificazioni.
- + Costituire una funzione *fund raising* coordinata e multilivello, per l'instaurazione di rapporti durevoli con i nostri *stakeholder* e benefattori e l'intermediazione tra le necessità finanziarie dei Comitati CRI e l'allocatione di donazioni e conferimenti, anche presso il Comitato Nazionale.
- + All'interno della funzione *fund raising*, supportare i Comitati CRI nella partecipazione a bandi e gare utili al finanziamento di natura pubblica o privata per le loro iniziative.

## 2. VOLONTARI

### 2.1. Coinvolgere Volontari e Personale nei processi decisionali

Una crescita autentica e sostenibile della nostra Associazione, per essere realmente rappresentativa, deve partire da una reale e concreta accessibilità dei ruoli, delle Assemblee e dei processi decisionali da parte di tutti i Volontari e del Personale. Creare una cultura della

partecipazione significa innanzitutto dotare Volontari e Personale delle competenze per comprendere la configurazione dell'Associazione ed i suoi Obiettivi Strategici.

- + Ripensare il sistema di valorizzazione delle competenze dei Volontari, insistendo nel formale riconoscimento dei percorsi di educazione formale, dei percorsi formativi aggiuntivi e dei titoli professionali. In aggiunta, riformare il sistema di valorizzazione delle *soft skills*.
- + Promuovere la mobilità del Personale al fine di non perdere il bagaglio culturale e professionale di questi e per migliorare la preparazione professionale attraverso la formazione congiunta ed il confronto con altri Volontari e Colleghi.
- + Costituire percorsi interni di valorizzazione delle iniziative dei Volontari, personali o relative all'Associazione, al fine di incrementare le loro capacità di *leadership* e di autorealizzazione.
- + Promuovere canali di segnalazione interna e *whistleblowing*, utili anche per la ricezione di proposte e consigli.

## 2.2. Sviluppare nuove forme di volontariato

Rafforzare la partecipazione volontaria significa creare un sistema organizzativo accessibile e fluido, al quale sia possibile accedere in qualunque momento. Intendiamo migliorare la valorizzazione delle competenze e l'allocazione delle risorse attraverso l'attivazione della cittadinanza – quindi il coordinamento delle altre organizzazioni e delle imprese operanti sul territorio – al fine di migliorare l'esecuzione delle nostre attività.

- + Supportare il Laboratorio dell'Innovazione nazionale e adottare le misure necessarie per la costituzione della sua diramazione regionale, per lo sviluppo di nuove soluzioni utili per il perseguimento dei nostri Obiettivi Strategici in collaborazione con partner aziendali ed universitari.
- + Implementare forme di volontariato a distanza per aumentare la partecipazione dei Volontari minimizzando le risorse da destinare sulle attività.
- + Implementare forme di volontariato a progetto per facilitare l'acquisizione di competenze esterne all'Associazione.
- + Sensibilizzare il settore privato all'inclusione dei nostri Obiettivi Strategici nelle politiche di responsabilità sociale d'impresa, così beneficiando delle competenze aziendali.

## 2.3. Investire nei Giovani

Un'Associazione forte è un'organizzazione che sa riconoscere e promuovere l'aggregazione giovanile, formando giovani che possano trovare nella loro esperienza di volontariato un modo per realizzarsi personalmente e dotarsi di competenze utili nella loro vita. Operare in conformità agli obiettivi che Croce Rossa Italiana si è prefissata nella Strategia Nazionale Verso la Gioventù significa riconoscere le vulnerabilità della popolazione giovane e adoperarsi ad una concreta risposta a questi particolari bisogni. Formiamo insieme dei Giovani che possano essere veri agenti di cambiamento del nostro tempo.

- + Facilitare non solo l'interazione tra l'Associazione ed i Giovani della Croce Rossa Italiana, ma il vero coinvolgimento complessivo dell'Associazione nell'impresa di destinare attività a favore della gioventù, affinché tutti insieme si possa valorizzare l'intraprendenza dei Volontari giovani e la loro conoscenza delle dinamiche più attuali per diffondere una cultura umanitaria.
- + Avvalorare il ruolo della figura eletta dai Volontari Giovani non solo come loro Rappresentante, ma soprattutto come Vice Presidente e Consigliere Regionale.
- + Promuovere nei tavoli tecnici regionali l'aggregazione e lo scambio trasversale degli approcci e delle conoscenze.

## 2.4. Formare leader e manager forti

L'esperienza operativa e le competenze tecniche hanno un valore inestimabile, ma l'Associazione ha bisogno anche di competenze gestionali molto particolari per sostenere il proprio sviluppo. Alcune di queste possono essere sviluppate solo al suo interno, ed è responsabilità dell'organizzazione fornire gli strumenti ai propri Volontari per condurre i processi decisionali con preparazione, sicurezza e condivisione. In particolare, un leader dell'Associazione deve saper riconoscere e promuovere le abilità e le competenze di chi è vicino a lui o lei.

- + Costituire percorsi formativi multilivello per l'introduzione dei Volontari alle competenze manageriali e di *leadership* necessarie sia nella propria vita sia nell'eventuale acquisizione di ruoli di responsabilità all'interno dell'Associazione.
- + Costituire il Centro Regionale di Formazione, con funzioni di monitoraggio della distribuzione territoriale delle figure formate, di intermediazione per il collocamento di queste all'interno dei corsi, di organizzazione di giornate informative e di consulenza per l'organizzazione di corsi che attingano da risorse esterne all'Associazione.
- + Provvedere al monitoraggio dei passaggi di consegne tra i Consigli Direttivi.
- + Sostenere il riconoscimento dei titoli e delle professionalità acquisite all'esterno dell'Associazione da parte di questa.

# 3. PRINCIPI E VALORI

## 3.1. Rafforzare le funzioni della diplomazia umanitaria

Croce Rossa Italiana si è impegnata, in occasione dell'ultima Conferenza Internazionale e quindi davanti alla platea costituita dalle proprie Consorelle e dagli Stati di tutto il mondo, al dialogo su temi quali la protezione della popolazione migrante, l'accesso ai servizi di base e la tutela delle informazioni personali delle persone soggette a persecuzione o tratta. La Lombardia vede la presenza della quasi totalità dei Consolati Generali degli Stati che possiedono una rappresentanza diplomatica nel nostro Paese, nonché delle Associazioni che promuovono l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Non possiamo esimerci dal prendere parte a questo dialogo, coordinato con

il Comitato Nazionale, per far sì che le priorità umanitarie del Movimento non restino solo dichiarazioni sulla carta.

### 3.2. Lavorare con Università, Ordini Professionali ed Esperti di Diritto Internazionale Umanitario

Avere un approccio professionale all'esercizio delle nostre attività significa fondare la nostra azione sui dati reali relativi ai bisogni della popolazione. La risposta a queste necessità deve avvenire con metodologie professionali e innovative, preparate sotto il punto di vista tecnico e della ricerca.

- + Costituire programmi di analisi dei bisogni concordati con le Università al fine di beneficiare della loro preparazione scientifica nella programmazione dei nostri interventi e nell'organizzazione dei nostri processi manageriali interni.
- + Coinvolgere gli studenti universitari per la ricerca, anche ai fini delle loro tesi di laurea, relative alle nostre attività per la raccolta di statistiche e di suggerimenti per il miglioramento del contenuto, della forma o dell'organizzazione dei nostri servizi.
- + Istituire partenariati continuativi con i Centri di Ricerca delle Università del nostro territorio per la diffusione dei Principi Umanitari e del Diritto Internazionale Umanitario.
- + Rafforzare il partenariato con gli Enti della Difesa per la formazione in materia di Diritto Internazionale Umanitario e Cooperazione Civile-Militare.
- + Sostenere lo scambio di buone pratiche relativo al sostegno delle persone vittime di violenza, in particolare le donne, esistenti nell'esperienza degli Ordini Professionali, al fine di coordinare un programma congiunto e diffuso anche nelle località più remote.

### 3.3. Influenzare le Istituzioni, la società civile e decisori politici

Per assicurare il cambiamento sociale in tema di protezione, assistenza, riduzione delle vulnerabilità, sviluppo, rispetto e applicazione dei Principi, dobbiamo influenzare le decisioni delle istituzioni, dei membri della società civile e dei decisori politici.

- + Determinare la centralità della consultazione dell'Associazione ai tavoli di dialogo istituzionali, attraverso l'attribuzione di competenze di networking direttamente in capo alle figure tecniche delegate per ciascun tema.
- + Prevedere una funzione di rappresentanza degli interessi umanitari presso le istituzioni e i decisori politici affinché inserisca i temi umanitari prioritari negli ordini del giorno.
- + Supportare l'opera di *advocacy* con le funzioni di ricerca e analisi svolte dalle istituzioni universitarie, al fine di assicurare una rappresentanza d'interessi coerente ed efficace.

### 3.4. Investire nell'educazione umanitaria

Intendiamo investire a largo spettro nella diffusione dei nostri Principi Umanitari, avvicinando la popolazione alle tematiche sensibili che la riguardano. Attraverso la comprensione dei concetti di base delle nostre attività, è possibile dotare la cittadinanza degli strumenti necessari a prevenire e



rispondere alle proprie vulnerabilità, oltre che avvicinarla al mondo del volontariato con un approccio olistico al tema dell'aiuto.

- + Promuovere lo sviluppo, per mano dei tavoli tecnici d'intesa con il Centro Regionale di Formazione, di programmi formativi partecipativi per la popolazione su tutte le aree tematiche nelle quali si esplicitano le nostre attività.
- + Promuovere l'ampliamento del Protocollo d'Intesa attualmente esistente con il Ministero dell'Università e della Ricerca a tutte le attività svolte sul territorio, offrendo i programmi di cui al punto precedente.
- + Armonizzare il nostro patrimonio culturale, in particolare le realtà museali, anche attraverso il coinvolgimento e la promozione all'interno degli istituti scolastici.

## 4. SALUTE

### 4.1. Stabilire nuovi partenariati sull'educazione alla salute

La promozione di adeguati stili di vita rappresenta il mezzo più efficace per ridurre le vulnerabilità della popolazione. La diffusione di questi non può essere intrapresa da soli, ma va condivisa con le professionalità operanti sul territorio, anche creando un fronte comune nella richiesta di attenzione a determinate situazioni vulnerabili. Si pensi solo che, ad oggi, la popolazione minorenni non ha accesso a test anonimi sull'HIV, o che tra molti genitori vige ancora la convinzione di una correlazione tra vaccinazioni ed autismo. La nostra Associazione deve impegnarsi a diffondere le conoscenze necessarie ad affrontare le scelte che riguardano la salute di ciascuno.

- + Facilitare l'analisi dei bisogni, anche grazie a partenariati con le Università e con istituti di ricerca, al fine di fornire ai Comitati una visione territoriale e scientificamente accurata delle necessità di intervento.
- + Rafforzare ed aumentare le opportunità di formazione per la popolazione e per i Volontari.

### 4.2. Promuovere l'offerta di servizi sanitari innovativi

Dalla nostra esperienza di gestione abbiamo compreso bene come sia complicato mantenere il delicato equilibrio tra l'immensa domanda di assistenza sanitaria e le ridottissime risorse a disposizione per garantirla. Dobbiamo essere pronti ad evolverci nell'approccio gestionale ai servizi sanitari, mettendo da parte le abitudini ed aprendoci ad un'amministrazione trasversale e condivisa, atta ad assicurare la migliore qualità dei servizi e la razionalizzazione delle risorse. Siamo convinti che i Consigli Direttivi dei Comitati CRI debbano sentirsi supportati nel quotidiano delle proprie scelte relative ai servizi in convenzione.

- + Rinegoziare e ristrutturare i rapporti con l'Azienda Regionale Emergenza-Urgenza, raccogliendo le necessità dei Comitati per categorie di management (amministrazione, compliance, *operations*) e ristrutturando l'offerta in maniera aggregata per gruppi di Comitati, eventualmente adottando personalità giuridica.

- + Formare il Personale amministrativo sull'utilizzo di DACO come strumento di pianificazione di spesa, nell'obiettivo di costituire un sistema di reportistica relativo alle proiezioni finanziarie dei Comitati, quindi garantire la stabilità dei flussi di cassa e una rendicontazione agevole. Grazie a questo sistema sarà possibile negoziare con AREU l'evasione più spedita delle rendicontazioni ed individuare preventivamente le criticità di gestione.
- + Istituire un centro di smistamento per i servizi di trasporto sanitario non in emergenza o su chiamata, con un calendario condiviso, valutando l'istituzione di un numero unico, per alleggerire i Comitati delle rendicontazioni e delle procedure di incasso e recupero dei crediti, oltre che per offrire un servizio sostenibile di offerta agli indigenti, di abbonamenti e di agevolazioni.
- + Incrementare la partecipazione alle iniziative di sensibilizzazione durante le giornate tematiche mondiali (es.: giornata mondiale contro l'AIDS, etc.) attraverso unità di progetto, per permettere l'approntamento del materiale necessario, delle comunicazioni stampa e promozionali e della reportistica per la raccolta dei dati sulle affluenze.

## 5. INCLUSIONE SOCIALE

### 5.1. Evidenziare i bisogni e definire i criteri minimi di inclusione

Per raggiungere risultati controllati e misurabili dobbiamo acquisire la capacità di analizzare scientificamente le vulnerabilità della popolazione, stabilendo degli indicatori comuni ed una definizione condivisa di "inclusione" per valutare il raggiungimento dei nostri obiettivi. Dobbiamo quindi rafforzare la nostra voce nelle istituzioni locali, così da concordare

- + Stimolare una progettazione pianificata delle azioni sociali, attraverso programmi formativi partecipati dalle altre organizzazioni operanti sul territorio e con il loro coinvolgimento nei tavoli tecnici regionali.
- + Istituzionalizzare lo scambio di buone pratiche e materiali da parte dei Comitati CRI, oggi operato per via informale, agevolando l'accesso a iniziative di inclusione sociale per i Comitati CRI che intendano iniziare nuove attività.
- + Agevolare l'accesso dei Comitati CRI alla formazione attraverso il Centro Regionale di Formazione, in particolare nel reperimento delle professionalità esterne, creando una rete di supporto.

### 5.2. Favorire la trasversalità ed il rinnovamento dei servizi sociali

Riteniamo fondamentale che i beneficiari delle attività non siano solo destinatari passivi, ma siano coinvolti integralmente nei processi decisionali che li riguardano. Croce Rossa Italiana deve posizionarsi come facilitatore dei rapporti sociali, consentendo l'autorealizzazione anche attraverso la lotta allo stigma.

- + Facilitare il dialogo tra le nostre unità specializzate, le organizzazioni sul territorio e il Centro Regionale di Formazione al fine di pianificare la distribuzione e la calendarizzazione degli

eventi formativi in maniera utile per rispondere alle necessità dei Comitati e dei progetti attuati dalle altre organizzazioni.

- + Coordinare le attività di raccolta viveri intraprese dai Comitati con quelle attivate dalle altre organizzazioni, al fine di raggiungere un'omogeneizzazione delle iniziative di questo tipo e dunque garantire la disponibilità continua e sostenibile di derrate.
- + Creare opportunità di scambio territoriale per i Volontari CRI, sia tra Comitati che tra CRI ed altre organizzazioni, al fine di approfondire le conoscenze e aumentare le competenze gestionali e operative.

## 6. EMERGENZE

### 6.1. Adottare misure di preparazione sempre più efficaci

Essere pronti ad agire in caso di emergenze, calamità o disastri significa adoperarsi ad una preparazione continua e puntuale, oltre che ad istituire un organico costantemente responsabile per il monitoraggio delle contingenze.

- + Sensibilizzare i Comitati CRI alla nomina di un referente per la previsione, la prevenzione, la risposta ed il superamento delle emergenze.
- + Integrare e condividere la formazione del Personale e dei Volontari attraverso il Centro Regionale di Formazione.
- + Supportare la creazione di sistemi di allerta all'interno dei singoli Comitati.
- + Incrementare il coordinamento delle unità specializzate di soccorso (OPSA, SMTS, USPS, NBCR, Unità Cinofile...) al livello regionale ed in linea con le attività dei tavoli tecnici.

### 6.2. Favorire il passaggio dalla gestione delle emergenze alla gestione dei rischi

Riteniamo che una razionale preparazione alle emergenze derivi innanzitutto da uno studio dei rischi effettivi presenti sul territorio, divisi per priorità. Una corretta analisi dei rischi può supportare la pianificazione della formazione, delle attività di preparazione (come le simulazioni) e delle relazioni con le istituzioni. Inoltre, una gestione dei rischi adeguata può dare importanti indicazioni sulla distribuzione delle risorse sul territorio, oltre che delle necessità effettive di acquisto materiale.

- + Unificare il coordinamento tecnico della Sala Operativa Regionale e dell'Unità di Crisi, al fine di evitare il moltiplicarsi dei compiti, velocizzare la gestione delle emergenze ma soprattutto elaborare congiuntamente un programma di gestione dei rischi.
- + Approcciare la pianificazione delle emergenze in maniera trasversale tra le categorie di attività, includendo il dialogo sulla risposta alle emergenze nei percorsi relativi alle attività sociali ed alle attività per i giovani.
- + Facilitare la mappatura delle reperibilità del personale secondo criteri di effettiva disponibilità.

- + Facilitare, con l'azione dei tavoli tecnici regionali e della funzione *fund raising*, accordi territoriali per l'acquisto pianificato del materiale necessario per la preparazione alle emergenze secondo le priorità di rischio.

### 6.3. Diffondere una cultura della prevenzione

Possiamo impedire alle conseguenze delle emergenze e delle catastrofi di verificarsi o diffondersi in maniera incontrollata, preparando la popolazione. Diffondere una cultura della prevenzione permette di agire collettivamente nell'impedire che la popolazione sia esposta a vulnerabilità. Aumentare la resilienza della cittadinanza e delle istituzioni richiede uno sforzo unificato, coordinato e collettivo.

- + Intensificare le iniziative informative verso i Comitati, creando un flusso costante di aggiornamenti da condividere con i Volontari e – in forma semplificata – con la popolazione attraverso newsletter e bollettini.
- + Promuovere percorsi formativi per la popolazione relativi al comportamento durante le emergenze, in collaborazione con le Autorità e le altre organizzazioni operanti nel settore.
- + Supportare i Comitati nello sviluppo di iniziative di raccolta sangue, in autonomia o in partenariato con le altre organizzazioni del settore.

### 6.4. Integrare iniziative di adattamento al cambiamento climatico

Per prevenire i disastri dobbiamo partire dal contingentarne le cause scatenanti. Il degrado ambientale e il cambiamento climatico ne costituiscono una gran parte, e non possiamo rimanere a guardare. Intendiamo educare la popolazione, inclusi i nostri Volontari, fungendo da esempio per la promozione di stili di vita propedeutici alla stabilità del pianeta.

- + Promuovere percorsi formativi con la popolazione relativi alle conseguenze del cambiamento climatico e ai comportamenti necessari per prevenirlo.
- + Sviluppare con i Comitati i programmi di sostenibilità ambientale per fungere da esempio alla popolazione, nonché diffonderli alle altre organizzazioni e istituzioni sul territorio attraverso protocolli d'intesa.

## 7. COOPERAZIONE

### 7.1. Garantire una stretta cooperazione con le altre Società Nazionali

Agire uniti sul territorio, tra Noi e con le altre organizzazioni, è solo una parte degli obiettivi che ci poniamo per il rafforzamento delle attività, per la razionalizzazione delle risorse e per raggiungere una quantificabile risposta alle vulnerabilità. Intendiamo avvalerci dell'esperienza e della struttura di cui siamo parte, attraverso una migliore comunicazione con la struttura di Cooperazione

Internazionale del Comitato Nazionale al fine di avvalerci delle conoscenze maturate dalle altre Società Nazionali e nell'ambito dei programmi della Federazione Internazionale.

- + Stabilire un canale di comunicazione continuativo con il Comitato Nazionale per il coordinamento delle azioni di cooperazione e lo scambio di progetti e attività.
- + Formare i Volontari con le conoscenze necessarie per la partecipazione agli scambi (tra Comitati, in Italia e all'estero) per la progettazione delle attività.
- + Rafforzare, riorganizzare ed aprire maggiormente il canale di partecipazione alle attività internazionali.

## 7.2. Coordinare e stimolare azioni di cooperazione decentrata

Ogni giorno i Comitati CRI sono impegnati a sviluppare risposte al crescente numero di bisogni della popolazione. La maggior parte delle volte, le azioni si ripetono, mentre potremmo beneficiare dell'esperienza degli altri Comitati CRI, italiani o stranieri, oltre che di quella portata da altre organizzazioni umanitarie o imprese. Intendiamo promuovere una cultura della cooperazione e del confronto tra *stakeholder* che si rapportano con tematiche simili, per creare partenariati duraturi ai livelli decentrati finalizzati allo sviluppo sostenibile delle nostre iniziative.

- + Censire le attività svolte sul territorio e condivisione in tempo reale con tutti i Comitati CRI attraverso il RedCloud.
- + Condividere le attività e dei progetti dei Comitati CRI con la Federazione Internazionale attraverso il portale dedicato di quest'ultima.
- + Condividere i dati raccolti sul territorio con la reportistica dedicata alle attività con la Federazione Internazionale attraverso il *datbank* di quest'ultima.